27 novembre 2011

I DOMENICA DI AVVENTO

Anno B

Isaia	**63, 16b-17.19b; 64, 2-7**
1Corinzi	**1, 3-9**
Marco	**13, 33-37**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [33] ***«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.*** [34] ***È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.***
[35]***Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;*** [36] ***fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.*** [37] ***Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».***

Il capitolo 13 di Marco comprende una sezione che potremmo intitolare: il gruppo cristiano nella storia.

La sezione si articola in due unità di grandezza molto diversa: I) 13,1-2; II) 13,3-4; ognuna composta da una domanda rivolta da uno o più discepoli a Gesù, e dalla sua corrispondente risposta.

La prima risposta di Gesù è una predizione della rovina del Tempio (Mc 13,1-2); essa offre lo spunto per una domanda dei discepoli (vv. 3-4) alla quale Gesù risponde con una lunga esposizione, divisa in tre parti:

I parte	13, 5-13	5-8: La rovina della nazione giudaica. Non fine, ma principio. 9-13: La missione universale. Persecuzione e fedeltà.
II parte	13,14-27	14-23: Il disastro della nazione. Non ci sarà segno di salvezza. 24-27: Processo liberatore nella storia.
III parte	13,28-37	28-31: Il “quando” della rovina. 32-37: La fine. Il comandamento di Gesù.

Qui ci troviamo nella terza parte 28-37: i discepoli chiedono anzitutto il "quando" degli avvenimenti predetti da Gesù, cioè della distruzione del Tempio e della nazione.

Gesù risponde alla domanda, assicurando che accadranno durante la loro stessa generazione. Ma quei fatti hanno due aspetti: uno doloroso, la distruzione della nazione giudaica; l'altro gioioso, l'ingresso dei pagani nella comunità cristiana.

33	Βλέπετε, ἀγρυπνεῖτε· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ καιρός ἐστιν.
lett.	Guardate, vegliate; non conoscete infatti quando il tempo è.
CEI	**Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.**
34	Ὡς ἄνθρωπος ἀπόδημος ἀφεὶς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καὶ δοὺς τοῖς δούλοις αὐτοῦ τὴν ἐξουσίαν ἑκάστῳ τὸ ἔργον αὐτοῦ καὶ τῷ θυρωρῷ ἐνετείλατο ἵνα γρηγορῇ.
	Come (un) uomo partito per un viaggio, avendo lasciato la casa di lui e dato ai servi la sua potestà - a ciascuno il suo compito – e in particolare al portinaio ha comandato di vigilare.
	È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Per quanto riguarda i discepoli Gesù innanzitutto li esorta ad evitare un pericolo "*fate attenzione, vegliate*", non devono cedere al *sonno* che equivale a rinunciare all'attività; l'ignoranza del momento della prova esige una continua vigilanza.

Gesù usa un'analogia: *un uomo che partì dal suo paese* (cfr. 12,1), allusione a se stesso e alla sua morte; *la sua casa/famiglia* (cfr. 2,15; 9,33; 10,10) rappresenta la nuova comunità, composta dai due gruppi di seguaci: i discepoli, che provengono dal giudaismo e gli altri, di diversa provenienza.

Gesù si separa dai suoi e lascia loro la responsabilità della missione tra i pagani, destinata a conoscere un grande sviluppo nell'epoca successiva alla distruzione di Gerusalemme; il termine "*servi*" è un modo per indicare la missione di tutti coloro che sono suoi seguaci e che devono essere disposti a riscattare tutti coloro che soffrono per ogni oppressione (cfr. 10,44-45) e lascia loro:

- la *sua autorità*: quella del Figlio dell'uomo=autorità di rimettere (rimuovere) [i] peccati=ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἀφιέναι ἁμαρτίας=exusìan échei ho uiòs tu anthrōpu aphiènai hamartìas= *potere ha il figlio dell'uomo di rimettere (i) peccati* (trad. lett.) Mc 2,10.

- lo *Spirito*, mettendoli in grado di cancellare il passato (2,5)

- e di comunicare *vita* (2,10ss.) agli uomini;

a ognuno il suo compito, il servizio è responsabilità di ognuno e si realizza secondo la propria personalità.

E ha ordinato al portiere di vegliare: il portinaio è presentato come una figura individuale, ma la raccomandazione che gli viene fatta, di *vegliare/tenersi sveglio,* si estende immediatamente al gruppo dei discepoli (Mc 13,35: "*vegliate dunque*") e, più avanti, a "*tutti*" i seguaci di Gesù (v. 37).

Tutti "*i servi*" sono rappresentati ed hanno avuto assegnata una funzione comune nella diversità dei compiti: tutti devono essere disposti a diffondere il messaggio di Gesù e ad aprire le porte della nuova comunità ai pagani (cfr 13,29: "*alle porte*").

L'incarico al portinaio di *vegliare/tenersi sveglio* è il "comandamento" che Gesù dà ai suoi; significa mantenere un atteggiamento di attesa, essere disposti all'azione, senza tirarsi indietro di fronte alla persecuzione, compresa la morte (cfr. 14,34.37: Getsemani; 13,9-13; "*rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"* Mc 8,34).

La prontezza del dono di sé per amore dell'umanità è il comandamento di Gesù (cfr. Gv 13,34) che sostituisce i comandamenti dell'antica alleanza (Mc 12,29-31); esprime la fedeltà a Gesù, che consiste nel seguirlo fino alla fine.

35	γρηγορεῖτε οὖν· οὐκ οἴδατε γὰρ πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται, ἢ ὀψὲ ἢ μεσονύκτιον ἢ ἀλεκτοροφωνίας ἢ πρωΐ,
	Vegliate dunque; non sapete infatti quando il padrone/signore della casa viene, o alla sera o a metà notte o al canto del gallo o al mattino,
	Vegliate dunque: voi non sapete quando il signore della casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;

L'espressione *il signore della casa*=ὁ κύριος τῆς οἰκίας=ho kiùrios tēs oikìas è in parallelo con "il signore/proprietario della vigna" (12,9), che designava Dio in relazione a Israele, e mostra la funzione divina di Gesù rispetto alla nuova comunità umana (2,19: "*lo sposo*").

L'immagine della vigna/Regno di Dio viene sostituita dalla *casa-famiglia*=Regno/Famiglia di Dio e dell'uomo, che si va costruendo su un piano umano universale (*casa-focolare*), non etnico ("*casa d'Israele*") né religioso-istituzionale (*tempio*).

Il signore della casa *ritornerà* (lett. *viene*): sarà la venuta del Figlio dell'uomo (13,26), con la sua forza di vita, per riunire tutti i suoi seguaci che hanno portato a termine il loro compito senza lasciarsi intimidire. Solo quelli che saranno svegli, cioè quelli che avranno tenuta viva quella disponibilità al dono, potranno incontrarlo (cfr.8,38).

L'arrivo è atteso durante la notte, in uno dei quattro momenti indicati: *alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino,* nomi delle quattro parti in cui i romani dividevano il periodo notturno (cfr. 6,48); nuovo riferimento alla missione universale (13,10; 14,9).

Si allude così alla notte messianica, quella del nuovo esodo (cfr. Es 12,42); la venuta del *signore della casa* rappresenta la liberazione definitiva dei suoi, in corrispondenza con la venuta del Figlio dell'uomo (Mc 13,26ss.).

"*Il giorno*" si rivelerà nel corso della "*notte*".

36	μὴ ἐλθὼν ἐξαίφνης εὕρῃ ὑμᾶς καθεύδοντας.
	(affinché) non giungendo all'improvviso trovi voi dormienti.
	fate in modo che, giungendo all' improvviso, non vi trovi addormentati.

La venuta avrà luogo *all'improvviso*, di sorpresa; non lascerà il tempo di cambiare atteggiamento. Con questa espressione Gesù mette in guardia contro la negligenza nella missione ("*essere addormentati*"), contro l'abbandono della sequela fino alla fine (13,13). Se non ci sarà stata questa dedizione, la venuta per riunire "*i suoi eletti*" verrà frustrata.

37	ὃ δὲ ὑμῖν λέγω πᾶσιν λέγω, γρηγορεῖτε.
	Ciò che poi a voi dico a tutti (lo) dico: vegliate!
	Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

Il comandamento, la disposizione al dono di sé, vale ed è necessario per tutti i seguaci di Gesù, sia per i discepoli israeliti ("*voi*") che per i non israeliti ("*tutti*"). Indica l'atteggiamento interiore che deve orientare la vita e l'attività del cristiano.

Riflessioni…

- Con Cristo, con la sua venuta, la storia termina di essere ciclica, prevista, reiterativa, quasi un processo di "eterno ritorno", ove le ore si inseguono con ritmo costante, così i giorni e gli anni… Con la prima venuta Egli ha reso i tempi "pieni" di salvezza, con le altre venute riconferma e rinnova la "faccia della terra".

- Cristo irrompe nella storia, viene all'improvviso: come un rombo, come un ladro, come un fulmine…
  E ogni volta che viene, redime… È l'imprevedibile e l'incalcolabile, come il suo amore e i suoi doni. E la storia prende un corso libero, inaspettato, segnando un'epoca di liberazione e di libertà. Così avvenne con la Risurrezione, così è avvenuto con Paolo, così avviene e avverrà con tanti…

- Termina la liturgia dei riti: ciclica e codificata; inizia il tempo della "venuta": l'alfa e l'omega diventano i due poli dove si ravvivano le scintille di salvezza.
  Perciò restiamo ***in veglia***, ***all'erta***, perché non prevista giunge la chiamata alla salvezza.

- E l'attesa sarà una gioia profonda…;
  come per il cristiano che deve impegnarsi ad essere per gli altri sempre una piacevole sorpresa.

- Con Cristo, egli viene e previene per donare significati ed interpretazioni. Rivisita la storia, le esistenze, sciogliendo dubbi e perplessità, incoraggiando a riprendere cammini interrotti, a colorare sogni spezzati da annunci di morte.

- A sera, a mezzanotte, al canto del gallo, al mattino, dall'imbrunire alla luce nuova, l'amato attende in veglia, sospirando la vista e la presenza, ritrovare riposo alla fatica degli impegni assunti, conforto alla solitudine, condivisione a responsabilità. E Dio, il molto lontano, che è venuto camminando a passi d'uomo, giunge e fa risentire l'attesa amorevole voce.

- E l'uomo fa attenta vigilanza per comprendere che ogni momento è attuale, e non rinvia occasioni di vita, di dialogo, di gesti pacifici, di pensieri oranti, di responsabilità attese, respingendo rinvii, ambiguità e compromessi. Anzi si sforza a ricomporre il presente con l'eterno, a coordinare linguaggi babelici, a rischiarare buio della sera o di mezzanotte e agevolare incontri con Dio ed avventori per farne compagni di vita, per accrescere tepori di luci del mattino e del giorno, e rincuorare menti in attesa di compimenti, oltre soporiferi inganni e devianti promesse.